

plicemente più belli, quelli che stanno lì da secoli, consumati e contorti, scalfiti dal vento, dall'acqua e dal sole che tanto incidono su questa terra.

Affinché questi esseri meravigliosi non rimangano una labile memoria del passato di un giardino perduto, ma possano essere conosciuti e apprezzati da tutti come elemento insostituibile del paesaggio pugliese, e la loro testimonianza sia trasmessa alle generazioni future.

CATERINA MOROSI

NECROLOGIO

RICORDO DEL DOTT. ATTILIO SALSOTTO

Il 22 giugno 2003 è mancato il Dott. Attilio Salsotto dirigente superiore, a riposo, del Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.).

Nato a Cuneo il 17-9-1924, si laureò nel 1947 in Scienze Agrarie all'Università di Torino e in Scienze Forestali all'Università di Firenze nel 1952.

La sua carriera è stata caratterizzata da un lavoro assiduo e finalizzato al bene del bosco e alla protezione dell'ambiente. Fu coordinatore del Distaccamento del C.F.S. di Ivrea, poi capo dell'Ispettorato del C.F.S. di Cuneo. Successivamente coordinò il C.F.S. di tutta la Regione Piemonte in veste di capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste (oggi coordinamento del C.F.S.).

In quell'ufficio, sotto la guida di Salsotto, cominciai a lavorare nel 1974 imparando a fare il forestale. I suoi insegnamenti rappresentano una base culturale che oggi cerco di trasmettere ai miei studenti all'Università.

Salsotto è stato protagonista di numerose tappe che hanno caratterizzato l'evoluzione del mondo forestale. Iniziò con gli interventi forestali previsti dalla legge 991/52 tenendo presente che già Medici affermava che si trattava di una legge finalizzata ad «andare incontro ai tradizionali e fondamentali bisogni dei montanari». Infatti, Salsotto nel

suo intelligente lavoro di coordinamento delle attività forestali per la difesa del bosco sicuramente non trascurava l'idea che era fondamentale risollevare le condizioni disagiate delle popolazioni montane.

Salsotto lavorò molto per la realizzazione e l'applicazione dei piani di assestamento. Maturò, a fianco delle capacità tecniche (che lui considerava solo un presupposto indispensabile) grandi capacità di cogliere esigenze ambientali e socioeconomiche, proporre e fare applicare interventi di miglioramento.

Le sue capacità però furono preziose durante il non facile decentramento alla Regione delle funzioni in materia di agricoltura e foreste affidate agli organi periferici e centrali dello Stato, stabilito con il D.P.R.11/72. Una successiva fase delicata fu segnata dalle trasformazioni che si dovevano attuare, per il D.P.R. 616/77, che trasferiva alle Regioni la sistemazione idrogeologica, la conservazione del suolo, la manutenzione forestale, il vincolo della L 3267/23, la competenza sugli incendi boschivi. Pare evidente che tutte queste trasformazioni hanno richiesto capacità di sforzo, grande equilibrio, competenza e lungimiranza. Tutte doti che Salsotto possedeva mantenendo la capacità di occuparsi tutti i giorni sia dei problemi generali sia degli aspetti di dettaglio che non trascurava comunque.

Un'importante parte del suo contributo al miglioramento ed alla crescita del mondo forestale deriva dalla costante convinzione dell'utilità di mantenere uno stretto rapporto tra il settore operativo e quello scientifico: dall'attenzione alla biblioteca specialistica dell'ufficio ai seminari di divulgazione che lui aveva chiamato «pomeriggi forestali» in cui si presentavano e discutevano temi di attualità tecnica, fino alla sua attività di docente nel corso di Laurea di Scienze Forestali all'Università di Torino negli anni '80.

In questa veste sapeva trasmettere ai giovani la conoscenza dell'ambiente forestale che va al di là delle pur necessarie conoscenze teoriche, che non si legge sui libri e che si impara solo lavorando per anni per la difesa del bosco.

Oltre tutti questi aspetti voglio sottolineare la signorilità e l'equilibrio nei rapporti con il prossimo. Mi colpì da quando lo conobbi fino alle ultime piacevoli «chiacchierate forestali».

GIOVANNI BOVIO